

I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA

Rivista semestrale diretta da IGNAZIO VOLPICELLI

Comitato direttivo:

Carlo Cappa, Maria S. Tomarchio, Ignazio Volpicelli, Maria Volpicelli, Elena Zizioli

Comitato editoriale:

Carlo Cappa, Cristiano Corsini, Cosimo Costa, Marco Antonio D'Arcangeli, Valentina D'Ascanio, Anselmo Roberto Paolone, Stefano Salmeri, Alessandro Sanzo, Raffaella Strongoli, Ignazio Volpicelli, Maria Volpicelli, Elena Zizioli

Comitato scientifico:

Leonardo Acone, Francesco Cappa, Maren Elfert, Terri Kim, Antonio Luzón, Elena Madrussan, Martino Negri, Giuseppe Sellari, Maria S. Tomarchio

Comitato d'onore:

Gaetano Bonetta, Wilhelm Büttemeyer, Hervé A. Cavallera, Mario Gennari, Francesco Mattei, Michel Ostenc, Lucio Pagnoncelli, Donatella Palomba, Miguel A. Pereyra, Nicola Siciliani de Cumis, Giuseppe Spadafora

Prezzo abbonamento 2026: Italia 52,00 - Estero 52,00 + 15,00 s.p. e bancarie

Per abbonamenti, fascicoli separati, richiesta pubblicità indirizzare a:

EDITORIALE ANICIA S.r.l. - Via San Francesco a Ripa n. 67 - 00153 Roma
(IBAN: IT82Q0200805319000104232094) - Tel. 06.5898028

Il fascicolo non recapitato dovrà essere reclamato entro un mese dalla ricezione del fascicolo successivo. I manoscritti, i libri per recensione, le richieste di cambio debbono essere indirizzati alla Direzione de:

«I PROBLEMI DELLA PEDAGOGIA» Via Corsini n. 12 - 00165 ROMA

La direzione de «I Problemi della Pedagogia» esaminerà soltanto i contributi originali non ancora pubblicati o in via di pubblicazione. I contributi da pubblicare vanno inviati al seguente indirizzo: info@problemidellapedagogia.it

I contributi pubblicati sono sottoposti a procedimento di revisione conforme alle norme ISI.

I Problemi della Pedagogia è una rivista scientifica che adotta il codice etico presente sul sito.

Anno LXXII Gennaio/Giugno 2026, n. 1

SOMMARIO

G. ANGELONI, *La leadership scolastica tra culture ortogonali e complessità istituzionale: implicazioni organizzative per la prevenzione del burnout dirigenziale* p. 3
S. CALVETTO, *Fuori dalla scena sociale. L'infanzia nel cinema italiano del riflusso* p. 13

V. CATANIA, <i>Ecologie dell'apprendimento postumano: una proposta di integrazione tra framework internazionali e pratiche didattiche algoritmiche</i>	p. 27
E. CONTE, <i>Compagni in dialogo. Marxisti intransigenti e dialoganti di fronte all'attivismo in Italia nei primi anni Sessanta</i>	p. 43
A. FEMMININI, I. STANZIONE, A. SALERNI, <i>Il profilo del supervisore pedagogico: formazione, strumenti e pratiche dal campo</i>	p. 55
E. LIOTTA, <i>Educazione estetica e pedagogia delle differenze: rileggere Federico García Lorca attraverso Riccardo Massa</i>	p. 73
E. MACINAI, A. R. PIAZZA, <i>Colori e forme dell'infanzia: seminari hands-on per la formazione primaria</i>	p. 85
P. G. NASCENTI, <i>Insegnamento della religione cattolica: a che punto siamo? Una bibliografia ragionata degli ultimi anni</i>	p. 97
A. R. PAOLONE, <i>Costruzione del significato, generazione del testo, cognitive offloading. Bruner e l'intelligenza artificiale generativa</i>	p. 109
A. PINTUS, E. ZOBBI, <i>Perché lo fai? Il lavoro di comunità 'qui ed ora'</i>	p. 123
M. RATOTTI, C. C. MONTÀ, <i>Oltre l'occupabilità: ripensare la VET come occasione di cittadinanza democratica</i>	p. 137
A. ROSATI, K. PONZO, <i>Il soggetto transiliente. Per una pedagogia dell'attraversamento</i>	p. 153
S. TEDESCO, <i>La partecipazione come elemento chiave nell'accompagnamento educativo dei care leavers</i>	p. 165
M. UMBRO, <i>IA: qual è il problema? Interrogare le linee guida per l'uso della GenAI degli atenei italiani</i>	p. 181
M.-J. MARTÍNEZ-USARRALDE, J. BENEITE MARTÍ, <i>Alianzas entre el Posthumanismo y la Educación para la Ciudadanía Mundial: idea de contrato social en UNESCO</i>	p. 195
M. VOLPICELLI, <i>Antonio Labriola e la scuola di Herbart. Genesi, struttura e significato pedagogico di Dell'insegnamento della storia</i>	p. 209

RECENSIONI

A. MARRONE, <i>Tra herbartiani e neoidealisti. La pedagogia sulle riviste cattoliche del primo Novecento</i> (Claudia Cirella)	p. 225
--	--------

SOMMARI	p. 233
---------	--------

Hanno collaborato a questo numero de «I Problemi della Pedagogia»:

G. ANGELONI, J. BENEITE MARTÍ, S. CALVETTO, V. CATANIA, E. CONTE, A. FEMMININI, E. LIOTTA, E. MACINAI, A. MARRONE, M.-J. MARTÍNEZ-USARRALDE, C. C. MONTÀ, P. G. NASCENTI, A. R. PAOLONE, A. R. PIAZZA, A. PINTUS, K. PONZO, M. RATOTTI, A. ROSATI, A. SALERNI, I. STANZIONE, S. TEDESCO, M. UMBRO, M. VOLPICELLI, E. ZOBBI

Direttore Responsabile: IGNAZIO VOLPICELLI

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Roma n. 4453 del Registro della Stampa 3-2-1955
ISSN: 0032-9347

Insegnamento della religione cattolica: a che punto siamo? Una bibliografia ragionata degli ultimi anni

Pasquale Giaquinto Nascenti

SONDARE LO STATO DELL'IRC CON UNA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA: RAGIONI DI UNA SCELTA

Negli ultimi anni mi sono dedicato a un progetto di ricerca in ambito storico-pedagogico che ha avuto come oggetto l'insegnamento della religione nella scuola statale nell'arco di tempo che va dal 1967 al 2003. Il lavoro mi ha offerto la possibilità di entrare in contatto con la notevole quantità di bibliografia prodotta sul tema che, nel tempo, si è andata sempre più stratificando. Si tratta di una bibliografia composta per tipologia di pubblicazioni (monografie, lavori collettivi, articoli su riviste specializzate e non) e per l'eterogeneità dei campi del sapere coinvolti (pedagogia, diritto, storia, didattica, soltanto per citarne alcuni) e delle diverse sotto branche interessate.

Il presente contributo si propone di illustrare, attraverso una rassegna bibliografica ragionata, lo stato dell'arte dell'insegnamento della religione cattolica (Irc), al suo quarantesimo anniversario, come traspare dalle più significative novità edita negli ultimi anni. In qualche modo, essa ci restituisce, nel suo insieme, una poliedricità di punti di vista, di pregi e debolezze e, soprattutto, ci consente di intravedere il sentiero in cui, già da qualche tempo, l'Irc sembra essersi incamminato.

In generale, la produzione dei testi sull'Irc ha subito diverse stagioni. Alle fasi più intense, come quelle che si collocano negli anni del dibattito sulla natura dell'insegnamento,¹ nel più ampio percorso di revisione

¹ Impossibile sintetizzare la poderosa bibliografia passata ma si deve, per onore della memoria, citare almeno "Religione e Scuola. Rivista dell'insegnante di religione",

del Concordato (1984), o nella fase di definizione di un apposito *status* giuridico degli insegnanti di religione (Idr), hanno fatto seguito anni in cui la produzione si è drasticamente ridotta a pochi titoli di saggi e riviste. La bibliografia meno recente è stata esaminata a diversi livelli che mostravano non soltanto i diversi saperi coinvolti e gli attori che li mettevano in scena, ma anche la natura stessa delle questioni affrontate, natura che mutava a seconda dei contesti e delle provenienze culturali, politiche, ecclesiali e pedagogiche delle parti intervenute. La bibliografia qui presa in esame si muove, come si vedrà nel dettaglio, su sentieri in parte già percorsi nel passato e in parte del tutto nuovi, più consonanti con i temi rilevanti della contemporaneità.

Per focalizzare meglio l'obiettivo ci si concentrerà sui contributi che si sono occupati di Irc, senza addentrarci tra i libri di testo in adozione per tutte le scuole e tra i testi editi in preparazione ai concorsi; e neanche tra i testi che, quantunque interessanti, raccontano esperienze personali di vita e di insegnamento.²

Come si accennava, alcune aree bibliografiche non sono nuove (come quelle riguardanti l'epistemologia dell'Irc e il diritto ecclesiastico), altre si presentano quali primizie nate dall'esigenza di confrontarsi con le mutate condizioni sociali, ecclesiali, scolastiche. Sono sostanzialmente la prova del cambiamento dell'Irc o, quantomeno, dell'incontro dell'Irc con i diversi campi del sapere, sia quando il tema in oggetto è peculiarmente l'Irc, sia quando esso rientra in discorsi più complessi. Senza pretesa di esaustività e per comodità di esplicazione, si ascriveranno i vari contributi in macro-aree, con la serena consapevolezza dell'impossibilità di inquadramento rigido in ognuna delle categorie elencate.

UN PANORAMA VARIEGATO

Nel campo dell'epistemologia dell'Irc, come prodotto definito di un lungo viaggio storico-pedagogico-giuridico, resta fondamentale il testo di

edita da Queriniana dal 1972 al 2006, la quale fu, specialmente negli anni in cui fu diretta da Flavio Pajer (1978-1988), fucina di idee e luogo di confronto.

² S. Rodella, *Il prof. di religione*, Padova, Tracciati, 2018; M. Di Gioia, *Includere è «Norma(le)». Il futuro presente della «materia alternativa»*, Roma, Albatros, 2022.

Sergio Ciatelli³ nel quale si inquadra, con ampia esposizione, l'identità scolastica dell'insegnamento, con approfondimenti del percorso e del senso delle Indicazioni nazionali dell'Irc, a partire da quelle del passato fino alle vigenti (2010-2012); il volume è fruibile sia per un primo accostamento conoscitivo, sia per chi necessitasse di un quadro storico-riequilibrato dell'attuale assetto e delle questioni essenziali che hanno contribuito a formare, ed è questo il principale scopo dell'autore, l'identità scolastica della disciplina, all'interno del più ampio quadro ordinamentale e didattico qui pure delineato, anche se, almeno in qualche punto, con eccessiva semplificazione di questioni di per sé molto più complesse. Il testo, frutto del lungo impegno dell'autore nel settore, ha la caratteristica di mostrarsi quasi come testo-modello per altre operazioni editoriali similari ma più snelle, perché finalizzate all'essere utilizzate dagli studenti degli Istituti Superiori di Scienze religiose, e, quindi, con intenti meno analitici e più divulgativi, con un risultato manualistico e immediatamente fruibile.⁴

Dello stesso autore è d'obbligo menzionare la curatela, insieme ad altri esperti del settore, della quarta indagine nazionale⁵ sullo stato di salute dell'Irc. La ricerca, promossa dall'Università Pontificia Salesiana, protagonista di lungo corso nel dibattito sull'Irc, e da diversi Uffici della Cei, si pone sulla scia delle precedenti indagini (1991, 1996 e 2005). Con un campione inchiestato di più di 3.000 Idr di scuola statale e cattolica, emerge soprattutto lo stato di scolarizzazione dell'Irc e la tipologia di contributo offerto nel quadro delle finalità della scuola, pur permanendo alcune zone d'ombra, legate a prassi didattiche e a esiti formativi.

Nel tempo, l'Università Salesiana ha continuato a contribuire al rafforzamento dell'epistemologia dell'Irc con ampie incursioni in altri campi del sapere. A questo fine si è dedicata la rivista di pedagogia

³ S. Ciatelli, *Guida all'insegnamento della religione cattolica. Secondo le nuove Indicazioni*, Brescia, Scholé, 2022. Dello stesso autore va ricordato il duraturo successo del *Prontuario giuridico IRC*, ormai giunto all'ennesima edizione.

⁴ M. Moschetti, *L'insegnamento della religione in Italia: sintesi storica, normativa, aspetti complementari*, Milano, Glossa, 2018; L. Raspi, *Legislazione scolastica e insegnamento della religione cattolica*, Milano, Glossa, 2019; S. Ciatelli – L. Raspi, *Perché insegnare ancora religione*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2021.

⁵ S. Ciatelli – G. Malizia (a c. di), *Una disciplina alla prova. Quarta indagine nazionale sull'insegnamento della religione cattolica in Italia a trent'anni dalla revisione del Concordato*, Torino, Elle Di Ci, 2017. È attualmente in corso l'analisi dei dati al fine di redigere la quinta indagine nazionale.

religiosa *Catechetica ed Educazione* dell'Istituto di Catechetica che, puntualmente, dedica l'ultimo numero monografico dell'anno all'Irc.⁶ L'intento della rivista, riuscito, è la capacità di far dialogare l'Irc con alcune questioni, vecchie e nuove, promuovendone il ruolo e la collocazione scolastica e offrendo ai docenti degli strumenti interpretativi, a seconda delle questioni man mano poste dalla contemporaneità.

Buona parte dei testi editi negli ultimi anni si è orientata all'ambito più strettamente pedagogico-didattico. L'intenzione è stata quella di fornire un apparato teorico rinnovato e al passo con le più recenti considerazioni pedagogiche⁷ e didattiche,⁸ scegliendo di mettere in atto proposte di azione orientate a un particolare segmento scolastico, in modalità interdisciplinare e interculturale.⁹ Sulla linea della progettazione si pone la rivista professionale *Agorà Irc*,¹⁰ ritornata dopo qualche anno di pausa, che si propone di offrire agli Idr uno spazio qualificato di riflessione e confronto, in un tempo scolastico attraversato da complessità, pluralità e continue trasformazioni. Sempre in questo ambito, non mancano pubblicazioni¹¹ di colleghi che hanno ispirato il loro metodo di lavoro alla *Didattica ermeneutica esistenziale*, metodo pedagogico introdotto dal salesiano don Zelindo Trenti negli anni '90 e ancora oggi messo in atto da un discreto numero di docenti.

Continuano, nel solco di una lunga tradizione, i contributi nell'ambito dello studio del diritto, in particolare ecclesiastico e giuslavoristico.

⁶ A mo' di esempio non esaustivo, alcuni dei numeri monografici: "Identità cristiana, ragione pedagogica e Irc", VI [2021], n. 3; "L'Idr allo specchio. Identità, formazione e professionalità riflessiva", VII [2022], n. 3; "Cultura digitale e Irc. Opportunità e criticità", VIII [2023], n. 3; "Religione e cultura: prove di epistemologia nell'Irc", IX [2024], n. 3; "Religione e cultura: l'Irc a confronto con la questione religiosa odierna", X [2025], n. 3.

⁷ L. Raspi (a c. di), *Pedagogia e didattica dell'insegnare religione*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2020; G. Monzón, *La competenza religiosa nell'Irc*, Roma, If Press, 2022.

⁸ M. Davì, et al., *L'insegnamento di Irc. Dalla teoria alla pratica, dalla pratica alla teoria: l'Idr in cattedra*, Bologna, EDB, 2023.

⁹ A. Valentinetti, *Insegnare religione in un mondo secolarizzato: un itinerario pedagogico-didattico*, Napoli, Orthotes, 2018; L. Pace, *Confilosofare tra i banchi: l'Irc in prospettiva dialogica*, Roma, If Press, 2023.

¹⁰ <https://www.agorairc.it/> (ultima consultazione aprile 2026).

¹¹ R. Romio (a c. di), *Religione a scuola, quale futuro?*, Torino, Elle Di Ci, 2019; C. Carnevale, *La pratica didattica nell'Irc: progettare, agire e valutare*, Torino, Elle Di Ci, 2020; R. Rezzaghi, *Manuale di didattica della religione*, Brescia, Scholè, 2022.

Se in passato l'interesse riguardava principalmente le questioni di compatibilità dell'Irc, quale insegnamento confessionale, con l'assetto costituzionalmente laico della scuola italiana, oggi, a distanza di quarant'anni dall'introduzione del nuovo regime pattizio, i contributi si concentrano, in generale, sul rapporto tra Irc e nuove sfide culturali e nell'ottica del pluralismo religioso.¹² Le riviste di questo settore non mancano di commentare puntualmente le sentenze pronunciate dai vari tribunali e, con particolare riguardo all'Irc, va evidenziata la tendenza della giurisprudenza, alquanto preoccupante, di esprimersi a favore della possibilità di modificare, nel corso dell'anno scolastico, la scelta di avvalersi dell'Irc,¹³ tendenza che, finora, sembra non invertire la rotta. La giurisprudenza amministrativa, infatti, posizionata la questione sul consueto piano dei diritti costituzionali, non prende in considerazione le ricadute in termini scolastico-formativi e riguardanti l'organizzazione della Pubblica amministrazione e non ritiene, quindi, comprimibile da scelte temporali e da esigenze burocratiche il diritto alla libertà di coscienza e di religione. Non mancano contributi che, affrontando questioni legate agli Idr, si occupano di approfondire¹⁴ il tema della bilateralità pattizia a con-

¹² A. Mantineo – D. Bilotti, S. Montesano (a c. di), *Insegnamenti e insegnanti di religione nella scuola pubblica italiana. IV Convegno annuale dell'Adec, Catanzaro 25-26-27 ottobre 2012*, Milano Giuffrè, 2014; M. Parisi, *Il fattore religioso nella scuola pubblica italiana: con uno sguardo al pluralismo e all'Europa*, in "Diritto e Religioni", XIII [2018], n. 1, pp. 205-225; P. Palumbo, *Insegnamento della religione cattolica ed educazione civica in una società interculturale*, in "Diritto e Religioni", XV [2020], n. 2, pp. 131-156; M. Madonna, *Tra passato e futuro. L'insegnamento della religione cattolica nel diritto della Chiesa e le sfide dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile*, in "Il Diritto ecclesiastico", CXXXIII [2022], n. 3-4, pp. 563-580; P. Cavana, *La religione a scuola: tra tradizione, nuove sfide e proposta di riforma*, in "Diritto e religioni", XX [2025], n. 1, pp. 302-316; AA.VV., *A scuola di pluralismo. Identità e differenze nella scuola pubblica*, in "Quaderni di Diritto e Politica Ecclesiastica", XXXIII [2025], n. 2, pp. 618-686.

¹³ P. Cavana, *Tra istanze di riforma e fughe in avanti giurisprudenziali: il Consiglio di Stato e l'esonerato dall'ora di religione in corso d'anno*, in "Stato, Chiese e pluralismo confessionale. Rivista telematica", [2019], n. 1; A. Bettetini, *La legittimità giuridica dell'Irc nella scuola italiana*, in "Stato, Chiese e pluralismo confessionale. Rivista telematica", [2020], n. 1; S. Cicatelli, *Sulla modifica della scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. Un punto di vista scolastico*, in "Stato, Chiese e pluralismo confessionale. Rivista telematica", [2023], n. 4.

¹⁴ M. Madonna, *Insegnamento e insegnanti di religione in alcune recenti pronunce*, in "Il Diritto ecclesiastico", CXXIX [2018], n. 1-2, pp. 409-416; M. Madonna, *Lo stato giuridico*

fronto, soprattutto, con la normativa statale, arrivando a illustrare quei pronunciamenti che tendono a ristabilire l'equilibrio del sistema con la corretta attribuzione delle competenze. Vanno segnalati, infine, i molteplici articoli¹⁵ relativi alla questione dell'abuso dei contratti a termine, sanzionato dalla Corte di Giustizia Europea e, per innumerevoli casi, dalla Corte di Cassazione.

L'area maggiormente ricca di pubblicazioni dedicate è senz'altro quella ascrivibile al pluralismo religioso. Non si vuole far riferimento alle soluzioni sostitutive o parallele all'Irc, che puntino, cioè, all'istituzione di altre discipline o a una diversa valorizzazione delle attività didattiche e formative alternative all'Irc.¹⁶ Il riferimento è ai contributi che si stagliano nella cornice dei cambiamenti socio-culturali che hanno caratterizzato l'Europa negli ultimi decenni e alle iniziative degli uffici competenti (OSCE – ODIHR) in vista di una politica democratica, inclusiva e pluralista.¹⁷

dei docenti di religione cattolica tra diritto della Chiesa e ordinamento dello Stato, Tricase (LE), Libellula, 2018; P. Nascenti, *Un'intesa particolare: elementi procedurali non concordatari in vista del concorso per insegnanti di religione*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale. Rivista telematica», [2021], n. 22; P. Nascenti Giaquinto, *La sede di servizio dei docenti di religione: una stratificazione non concordataria di elementi amministrativi nella nomina di intesa*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale. Rivista telematica», [2025], n. 11; P. Palumbo, *La revoca dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica. Il Tar affronta (e risolve) la questione della giurisdizione competente*, in «Diritto e religioni» XIX [2024], n. 2, 676-689.

¹⁵ M. Tigano, *Docenti di religione cattolica e nomina a termine: stato giuridico e funzione delle «Intese». Diritto allo studio e «bene della vita»*, in «Quaderni di Diritto e Politica Ecclesiastica», XXVI [2018], n. 3, pp. 821-845; M. d'Arienzo, *Carattere permanente della provvisorietà? La giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea sulla reiterazione degli incarichi annuali per l'insegnamento della religione cattolica nella scuola pubblica italiana*, in «Diritto e religioni» XVI [2021], n. 2, pp. 163-176; A. Licastro, *Il rapporto di lavoro degli insegnanti di religione nelle scuole pubbliche italiane davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale. Rivista telematica», [2022], n. 4. Si pone su questa scia ma con taglio sindacale: O. Ruscica, *Il rapporto di lavoro degli insegnanti di religione. Una professionalità in divenire dalla revisione concordataria alla CGUE*, Modica (Rg), Adierre, 2022.

¹⁶ M. C. Giorda – A. Saggioro, *La materia invisibile. Storia delle religioni a scuola. Una proposta*, Bologna, EMI, 2011; G. Arrigoni – C. Consonni – A. Però, *Proposte per l'insegnamento della storia delle religioni nelle scuole italiane*, Bergamo, Sestante, 2014; L. Prenna, *Dio fece tre anelli: le religioni a scuola*, Roma Europa, 2023.

¹⁷ A. Bernardo – A. Saggioro (a c. di), *I Principi di Toledo e le religioni a scuola. Traduzione, presentazione e discussione dei Toledo Guiding Principles on teaching about religions and beliefs in public schools* (OSCE/ODIHR), Ariccia (RM), Aracne, 2015.

Si deve all'attività del prof. Flavio Pajer¹⁸ l'aver favorito una maggiore circolazione di idee e promosso confronti maggiormente pluralisti a partire anche dalla comparazione dei diversi insegnamenti religiosi presenti nei sistemi scolastici degli altri stati europei. In questa comune cornice spaziano contributi dal taglio multiculturale che mettono in evidenza esperienze scolastiche fortemente connotate in chiave interconfessionale/interreligiosa. In qualche caso si tratta di percorsi didattici che si affiancano all'Irc e/o con i quali l'Irc è chiamato a confrontarsi e a dare il suo specifico contributo.¹⁹ In altri casi si tratta di esperienze che si svolgono all'interno dell'Irc,²⁰ magari utilizzando un metodo di lavoro più consonante con la fenomenologia religiosa derivante dagli studi storico-critici (non confessionali) o comunque selezionando,²¹ dalle Indicazioni Nazionali Irc, quegli obiettivi di apprendimento e quei traguardi di sviluppo delle competenze maggiormente in grado di favorire una formazione religiosa in senso pluralista. Su questa linea si pongono anche quei contributi che auspicano una maggiore sensibilità delle nuove Indicazioni Nazionali Irc sui medesimi temi.²²

Una tale tensione, spesso accompagnata dalla rassegnata consapevolezza dell'immutabilità del quadro giuridico concordatario di fondo e in-

¹⁸ F. Pajer, *Dio in programma: scuola e religioni nell'Europa unita (1957-2017)*, Brescia, Morcelliana, 2017; F. Pajer, *L'istruzione religiosa nelle scuole pubbliche d'Europa*, Torino, Tipografia Bevilacqua, 2020. La bibliografia di Pajer sul tema è pressoché sterminata; il sito www.lasalliana.it (ultimo accesso dicembre 2025) nella sezione Risorse cerca di tenere il passo dei suoi contributi pubblicati nel tempo. Allo stesso autore si deve la redazione di *Global RE. An International Bibliographic Bulletin on Religious Education & Religious Studies around the World* che informa delle ultime novità, su scala globale, di studi e pubblicazioni dedicate.

¹⁹ C. Macale, *L'insegnamento della religione cattolica in un tempo di pluralismo religioso*, in "Orientamenti pedagogici", LXVI [2019], n. 4, pp. 835-860; C. Macale, *Educazione alla cittadinanza e al dialogo interreligioso: le sfide del pluralismo religioso nella scuola secondaria di secondo grado*, Roma, Anicia, 2020.

²⁰ A. Porcarelli (a c. di), *Dossier: L'insegnamento della religione cattolica in un contesto multiculturale*, in «Nuova Secondaria Ricerca», XXXVIII [2020], n. 4; A. Porcarelli, *Religione a scuola, tra ponti e muri. Insegnare religione in un orizzonte multiculturale*, Milano Franco Angeli, 2022.

²¹ F. Binini, *Pluralismo religioso a scuola: una proposta*, Villa Verucchio (RN), Pazzini, 2021; F. Binini, *Parole della religione*, Villa Verucchio (Rn), Pazzini, 2024.

²² C. Macale – F. Cucuzza, *Dopo le indicazioni nazionali per il curricolo, quali potrebbero essere i rischi per le nuove indicazioni didattiche per l'Irc?*, in "Cultura pedagogica e scenari educativi", III [2025], n. 2 pp. 94-106.

coraggiata dall'implementazione di tutte le possibilità multiculturali della disciplina stessa, anima le prassi d'aula dell'Irc muovendo l'insegnamento dall'interno, in modalità nemmeno troppo celate, verso una rinnovata prassi d'aula in senso pienamente pluralista e interreligioso,²³ al punto tale da poterla definire – come di fatto è stata definita – una trasformazione: dall'ora di religione cattolica, all'ora cattolica delle religioni.

Sulla medesima scia del pluralismo religioso vanno citati due documenti che, per quanto diversi per autore e finalità, tendono entrambi a una valorizzazione delle opportunità offerte dall'Irc per favorire il dialogo e il pluralismo culturale. Il riferimento è alla recente *Nota*²⁴ dei vescovi italiani *L'Irc: laboratorio di cultura e dialogo* approvata nel novembre 2025 dall'Assemblea generale, dalla quale emergono le grandi opportunità dell'insegnamento di essere luogo di incontro e formazione al dialogo. Con le stesse attenzioni ma con finalità diverse si muove il Gruppo di ricerca per un nuovo insegnamento della religione a scuola che con la pubblicazione del proprio *report*, nel febbraio 2026, ha inteso sollecitare la riflessione con argomentazioni non nuove per gettare le basi di un insegnamento interculturale, obbligatorio e a gestione statale. A entrambi i documenti è stato offerto spazio per il confronto dalla rivista "Il Regno".²⁵

Molto variegati si presentano i contributi sulla figura dell'Ildr. Si va da testi che offrono riflessioni generali sulle difficoltà della professione docente,²⁶ anche sotto forma di vademecum giuridico,²⁷ a testi sullo

²³ L. Prenna, *La cultura religiosa nella scuola italiana: oltre la marginalità*, in «Pedagogia e Vita», LXXVI [2018], n. 3, pp. 171-185. Si veda anche la proposta interessante del presidente della commissione per l'ecumenismo e il dialogo della Conferenza Episcopale Italiana: D. Olivero, *Insegnamento, religioni, spazio laico. Verso un nuovo insegnamento dell'ora di religione nella scuola pubblica*, in «La Rivista del Clero italiano», CV [2024], n. 7-8, pp. 456-496; D. Olivero, *Laicità e religioni: educare al futuro*, Cantalupo (TO), Effatà, 2024.

²⁴ Conferenza episcopale italiana, *Nota Pastorale L'Irc: laboratorio di cultura e dialogo*, Roma, 11.12.2025, in <<https://irc.chiesacattolica.it/linsegnamento-della-religione-cattolica-laboratorio-di-cultura-e-dialogo/>> (ultimo accesso febbraio 2026).

²⁵ P. Stefani, *Ora di religione: il progetto e la nota*, in «Il Regno-attualità», LXXI [2026], n. 4, pp. 111.

²⁶ F. Sandroni, *La professione impossibile: insegnare religione cattolica in Italia*, Roma, Aracne, 2022.

²⁷ R. Manganotti – N. Incampo, *Insegnante di religione: una guida pratica*, Brescia, Scholè, 2024.

stress derivante dai meccanismi d'aula,²⁸ a testi di accompagnamento per la cura spirituale ed educativa.²⁹ In questo panorama si collocano, in particolare, tre contributi che si distinguono per la loro originalità. Il primo riferimento è al testo curato da Vincenzo Annicchiarico,³⁰ già responsabile del Servizio Nazionale Irc della Conferenza episcopale italiana dal 2008 al 2012, che risponde a un'esigenza concreta. A seguito dei percorsi di reclutamento dei docenti delle altre discipline, i quali prevedono un tirocinio formativo, l'autore raccoglie una serie di sollecitazioni per imbastire un percorso studiato appositamente per gli Idr. Il secondo riferimento è a un articolo di un ricercatore francese³¹ che intende cogliere la carriera dell'Idr in base all'autodefinizione in termini professionali, in alternanza tra la conformità all'istituzione religiosa e al ruolo di docente. Secondo l'autore, nella prima fase della carriera, la cultura religiosa è costruita come competenza individuale in conformità a specifici mezzi di controllo istituzionale; nella seconda fase i docenti tendono a sottolineare la propria precarietà, per evolvere in una terza, nella quale si affronta la questione più ampia dei benefici e della gratificazione nel riconvertire le proprie disposizioni professionali in termini religiosi per la medesima (o altra) professione. Infine, il terzo riferimento è all'indagine condotta da Anna Peron³² sui profili di qualificazione degli Idr e sulle capacità di diventare figure chiave per gli alunni, offrendo spunti per una formazione permanente continua e sistematica e ravvivare la propria professionalità.

Completano la rassegna due volumi di indole più storico-critica. Il primo³³ raccoglie contributi che analizzano il rapporto tra l'insegna-

²⁸ L. Raspi, *Che Dio mi aiuti. Superare lo stress nella cultura religiosa nell'insegnamento della religione*, Torino, Elle Di Ci, 2019.

²⁹ C. Consoli, *L'insegnante di religione: la cura spirituale ed educativa nella scuola primaria*, Todi (PG), Tau, 2024.

³⁰ V. Annicchiarico (a c. di), *Il tirocinio formativo attivo dell'insegnamento della religione cattolica: elementi strutturali e analisi di un'esperienza nell'attuale riforma scolastica*, Roma – Monopoli (BA), Viverein, 2014.

³¹ G. Silhol, *La religione come professione e come vocazione. Costruire competenze e legittimare insegnanti di religione cattolica*, in «La Scuola democratica», [2017], n. 3, pp. 551-568.

³² A. Peron, *L'insegnante di religione in Italia: evoluzione storica del suo profilo professionale e linee per la formazione iniziale e in servizio oggi*, Roma, LAS, 2021.

³³ L. Caimi – G. Vian (a c. di), *La religione istruita: nella scuola e nella cultura dell'Italia contemporanea*, Brescia, Morcelliana, 2013.

mento della religione, la pastorale ecclesiale e la scuola, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, mettendo in rilievo l'intricato rapporto tra le parti (Stato e Chiesa) ma anche la panoramica di largo respiro che tenga in considerazione le aperture alla coscienza del singolo, all'accesso al sapere teologico offerto ai laici e alle diverse modalità attuative di insegnamento religioso, nel divenire della modernità e in chiave comparativa con altri contesti culturali. Similmente ma con uno sguardo più ristretto anche il testo di Pajer,³⁴ nato allo scopo di documentare il percorso pluridecennale e l'impegno nel dibattito relativo alla contestata presenza dell'insegnamento religioso nella scuola pubblica. Il testo, che raccoglie saggi già editi dalla rivista "Religione e Scuola", è finalizzato a una maggiore democratizzazione della gestione del patrimonio religioso nella scuola di tutti, elaborando e favorendo percorsi di alfabetizzazione religiosa nella modernità pluralista e post-secolare.

Per concludere un percorso così variegato vanno segnalate alcune pubblicazioni che recepiscono più di altre la complessità delle questioni e approcciano il tema non direttamente ma ponendosi da una prospettiva interdisciplinare e analizzando una tematica più trasversale che conduce a imbattersi anche nell'Irc. Il riferimento va al testo curato da Maria Teresa Moscato sull'esperienza religiosa.³⁵ Partendo da una ricerca empirica non rappresentativa e raccordandosi con la riflessione storico-teoretica, il saggio mette a fuoco l'esperienza religiosa nella sua concretezza, cercando di individuarne, nel momento storico presente, le forme caratteristiche, l'educabilità e le trasformazioni. L'indagine, pur avendo quindi natura esplorativa e non conclusiva, offre, per la poliedricità degli aspetti, interessanti spunti di riflessione e, nel caso dell'Irc, trova modo di ospitare approcci e valutazioni differenti favorendo una fruttuosa dialettica.

Un peculiare tentativo trasversale e complesso riguarda gli approfondimenti sulla cosiddetta antimateria: l'analfabetismo religioso. Si tratta di un originale punto di vista che tiene conto della complessità della questione e della non stretta riducibilità al solo Irc. Il riferimento è

³⁴ F. Pajer, *Scuola e religione in Italia: quarant'anni di ricerche e dibattiti*, Canterano (RM), Aracne, 2019.

³⁵ M. T. Moscato, et al., *L'esperienza religiosa. Linguaggi, educazione, vissuti*, Milano, Franco Angeli, 2017.

principalmente al Rapporto del 2014,³⁶ seguito a una ricerca interdisciplinare (vi hanno contribuito giuristi, teologi, storici, sociologi, pedagogisti) della Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII di Bologna. L'obiettivo è stato articolare una riflessione organica sull'assenza del religioso dal panorama sociale ed educativo e provare a indagare sul perché di queste omissioni e lacune. Pure l'Irc ne viene interessato e affrontato da diversi aspetti (giuridico, storico-educativo, culturale) che consentono di apprezzare la molteplicità del fenomeno anche in relazione a una eventuale valutazione degli esiti formativi della disciplina. Similare ma di dimensioni molto più ridotte e con particolare *focus* sul sapere biblico è il testo curato da Brunetto Salvarani,³⁷ anche in questo caso, in prospettiva comparativa (si confrontano un sociologo, uno storico e un giurista, moderati da un teologo) si approfondisce, in termini di costi sociali, il peso dell'analfabetismo biblico, non escludendo i vari aspetti, tra cui anche l'Irc.

ALCUNE QUESTIONI PIÙ SIGNIFICATIVE

Per concludere questo percorso bibliografico così frastagliato possiamo esporre qualche riflessione. Le domande (e anche forse le attese) intorno all'Irc sono cambiate. I dilemmi che animarono il dibattito negli anni addietro della Prima Repubblica, ruotanti intorno alla natura dell'insegnamento e alla sua compatibilità con la laicità della scuola pubblica hanno lasciato il passo ad altre questioni. Si prova a sintetizzarne alcune che sembrano maggiormente rilevanti. Il principale quesito che ruota intorno all'Irc riguarda la sua capacità di interfacciarsi, a vari livelli, con la multiculturalità e il pluralismo religioso percepite come questioni complesse e interdisciplinari, quindi non soltanto elementi di novità con cui l'Irc è chiamato a confrontarsi ma come cornice di riferimento per la sussistenza delle istituzioni scolastiche che improntano la formazione dei cittadini del domani ai valori costituzionali della de-

³⁶ A. Melloni (a c. di), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, Bologna, il Mulino, 2014.

³⁷ F. Cadeddu – F. Ferrarotti – M. Ventura – B. Salvarani (a c. di), *L'analfabetismo biblico e religioso. Una questione sociale*, Bologna, EDB, 2022.

mocrazia e della convivenza civile. Tale quadro delle finalità della scuola muove non soltanto le potenzialità insite nell'Irc stesso ma diviene dinamismo verso ulteriori sviluppi della disciplina, i quali, incidendo sulle prassi, potrebbero rendere, in futuro, più suscettibile di cambiamenti il quadro giuridico. A quest'ultimo, immutato nel tempo, fu data particolare attenzione durante la fase di revisione lasciando in secondo piano la questione dello stato giuridico dei docenti. Oggi, tale *status*, affrontato da vari punti di vista (professionale, pedagogico, giuridico, meno sul fronte teologico-ecclesiale) sembra attirare più attenzioni rispetto al passato e riacquistare lentamente terreno in fatto di stabilità di presenza scolastica. E questo non può non avere delle ricadute sulle prassi d'aula alle quali andrà dedicata, in futuro, maggiore attenzione per una più puntuale ricognizione.